

Il parere dei sindacati di categoria

Per la valutazione criteri burocratici che vanno rivisti

«La valutazione clinica spetta a noi, sennò a chi?». Fanno scudo i medici, anche se qualcuno ammette che a decidere, poi, sono "gli amici degli amici". Ma attenzione, aggiungono: i criteri di valutazione della dirigenza del Ssn vanno rivisti da cima a fondo. Senza trascurare che in ballo ci sono incentivi economici. E perderli non piace a nessuno.

«Il meccanismo attuale subordina i risultati clinici a inevitabili valutazioni di sostenibilità economica e organizzativa, ma questo criterio è difficile da digerire per i medici», precisa **Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anaaao**. Eppure le norme parlano chiaro e il contratto del 2005 ha dedicato ben 8 articoli alla valutazione, «con un corpo normativo senza uguali nel pubblico impiego». Secondo Lusenti però «le norme sono ostacolate dall'incapacità o dalla scarsa disponibilità delle aziende sanitarie a definire criteri di natura clinica più che burocratico-amministrativa».

Aziende nel mirino, insomma. E Stefano Biasioli, presidente della Cimo, incalza: il meccanismo di valutazione è una «delle tante incompiute degli ultimi contratti. Il sistema degli incarichi e la conseguente valutazione è applicato - spiega - solo parzialmente nelle aziende. E, cosa più grave, utilizzando criteri molto diversi, spesso non rispettosi delle indicazioni del contratto». Al solito: latitudine che vai, regole che trovi.

Per Massimo Cozza, segretario della Fp Cgil medici, la valutazione non dovrebbe riguardare il singolo medico: la medicina si basa sull'integrazione delle discipline. E per in-

centivare il miglioramento della qualità vanno anche rivisti i suoi effetti: «Una valutazione negativa può determinare la perdita della retribuzione di risultato, la revoca dell'incarico, e può costituire giusta causa di recesso. Con il prossimo contratto va incentivata la valutazione positiva con una valorizzazione economica della professionalità raggiunta».

Ma c'è chi condanna anche "oltre" il sistema. «Le verifiche - afferma Giuseppe Garraffo, segretario della Cisl medici -

LEVATA DI SCUDI

Nel mirino le applicazioni parziali e la scarsa volontà delle aziende, ma si ammette che spesso decidono «gli amici degli amici»

stanno diventando un inutile esercizio di burocrazia per confermare gli amici e allontanare coloro verso i quali s'è esaurita l'iniziale spinta positiva. Vanno semplificate le procedure in una sola verifica quinquennale, con l'esame da parte di una Commissione presieduta dal Dg e di una relazione del dirigente "verificato" su tutte le attività svolte».

Linee guida omogenee per tutti: questa la ricetta di Armando Masucci, segretario di Federazione medici Uil. «Le direttive devono riguardare non solo gli aspetti professionali, ma anche organizzazione e gestione. La ricerca della qualità e del rapporto con i cittadini dev'essere obbligatoria, con percorsi e audit di analisi e miglioramento».